Era stato voluto dalla Regione Toscana e previsto dall'accordo volontario territoriale sottoscritto dai Comuni

Comitato tecnico per la Geotermia, tutto tace

AMIATA - Ecco cos'è successo al Comitato Tecnico per la Geotermia dell'Amiata, di cui non si è più sentito parlare, fino a qualche giorno fa, quando l'assessore all'ambiente e energia della Regione Toscana nel rispondere a una interrogazione del gruppo Lega Nord, ha menzionato una lettera da lei inviata proprio a un membro del Comitato, a seguito di "comportamenti e affermazioni forti" che questi avrebbe reso a più riprese, minando - a suo avviso - la credibilità dell'operato della Regione medesima. L 'episodio ha risuscitato all'improvviso l'organismo, caduto da circa un anno nell'oblio. Il Ctga, salutato con enfasi e aspettative miracolistiche nel giugno 2010, era stato voluto dalla Regione Toscana e previsto dall'accordo volontario territoriale, sottoscritto da regione, comuni, comunità montane e province di Pisa, Siena e Grosseto, con il compito istituzionale di supportare regione e enti locali "nell'assunzione di determinazioni attinenti alla coltivazione geotermica, oltre che costituire il luogo di raccolta e analisi delle conoscenze in materia".

Un pool formato da sette esperti in varie materie, dalla geologia alla vulcanologia, dalla geofisica alla idrogeologia e alle problematiche ambientali derivanti dalla produzione di energia. Altro aspetto molto pubblicizzato, ripetutamente sottolineato dall'assessorato regionale, il fatto che rispettasse un impegno preso con i cittadini. Essendo poi "dotato di ampia autonomia gestionale", avrebbe dovuto "organizzare, interpretare e mettere a disposizione studi e conoscenze su tutti gli aspetti relativi alla geotermia amiatina". Ma dopo i primi incontri, il Ctga non si è più riunito. Da quasi un anno, ormai, senza che i membri che lo compongono abbiano ricevuto una minima giustificazione, né un qualche riscontro alle varie sollecitazioni, anche di accesso agli atti, per completare il proprio lavoro. L'ultimo sussulto, la lettera di cui sopra, con la quale l'assessore regionale scrive a uno degli scienziati per chiedergli di farsi da parte (proprio mentre questi veniva invitato a lavorare sulla geotermia all'Università di Berkeley in California), perché non si concilia la sua presenza nell'organismo voluto da quella stessa regione, verso cui con le sue idee ha manifestato "disistima". "Disistima", per il semplice fatto di avere esplicitato le proprie tesi, nell'ambito di un organismo, chiamato a dare il proprio contributo per la ricerca della verità. In uno degli incontri (l'ultimo è avvenuto nel gennaio 2011) - alla presenza dell'assessore regionale - furono vagliati parte dei lavori effettuati fino ad allora, per approfondire le tematiche che da sempre distinguono la geotermia amiatina. In questo campo - notoriamente - è forte lo scontro tra gli scienziati favorevoli all'attività di Enel (escludono ogni connessione tra bacino geotermico e falda freatica, non danno peso alcuno alle emissioni, etc) e gli scienziati che imputano allo sfruttamento geotermico e all'alta entalpia i gravi danni ambientali (riduzione e inquinamento della falda acquifera, deserto lichenico intorno alle centrali, sofferenza delle foreste, subsidenza e terremoti, etc) e le drammatiche conseguenze sulla salute delle popolazioni amiatine (nei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Arcidosso e Castel del Piano muoiono due persone al mese in più del previsto da quasi trent'anni). Recentemente il Ctga avrebbe dovuto valutare il progetto MacGeo commissionato dalla regione toscana per circa 800.000 euro, e consegnato dall'università di Firenze ormai da molti mesi, ma che rimane misteriosamente chiuso in chissà quale cassetto degli uffici regionali.

M.B.

Geotermia Si continua a discutere

San Giovanni d'Asso
In diecimila per il tartufo bianco
Abbadia saluta l'amico Luciano Fiorani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.